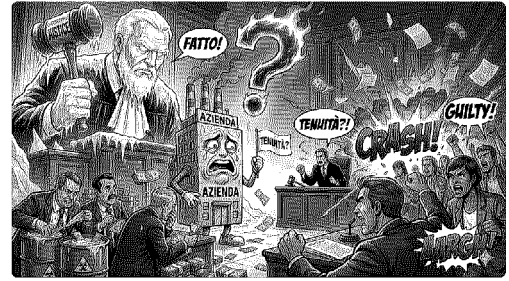


Azienda imputata per legge 231: vale la tenuta' del fatto?

Scopri perché le società non possono evitare la condanna invocando la particolare tenuità del fatto e come funziona la responsabilità amministrativa autonoma. Nel nostro sistema giudiziario, capita spesso che una persona fisica accusata di un reato minore venga perdonata perché il danno commesso è molto lieve. Tuttavia, quando sul banco degli imputati finisce un'impresa, le regole del gioco cambiano drasticamente. In questo articolo analizzeremo il tema dell'azienda imputata per la legge 231 e scopriremo se vale la regola della tenuità del



fatto. Spiegheremo perché la normativa tratta in modo così diverso le persone e le società. Vedremo come la Cassazione ha tracciato un confine netto, stabilendo che le agevolazioni previste per i singoli non si estendono automaticamente agli enti, che rischiano sanzioni pesanti anche per violazioni apparentemente minime. Perché la società non può chiedere la tenuità del fatto? La legge italiana prevede un meccanismo di favore per le persone fisiche chiamato esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto (art. 131-bis c.p.). In pratica, se un individuo commette un reato leggero e non è un delinquente abituale, il giudice può decidere di non punirlo. La Corte di Cassazione ha però chiarito che questo beneficio non si applica alle aziende e agli enti. La responsabilità amministrativa degli enti (D.Lgs. n. 231 del 2001) e la responsabilità penale della persona fisica viaggiano su due binari paralleli e distinti. La natura della responsabilità dell'azienda è autonoma: essa risponde per non aver organizzato la propria struttura in modo da prevenire i reati, traendo un interesse o un vantaggio dall'illecito. Per questo motivo, le giustificazioni legate alla lievità del comportamento umano non possono cancellare la colpa organizzativa della società (Cass. Sez. 3 Penale, sent. n. 37237/2024; Cass. Sez. 3 Penale, sent. n. 1420/2020). Il direttore di un cantiere commette una piccola violazione sulla sicurezza che non causa danni a nessuno. Lui potrebbe essere assolto per tenuità del fatto, ma l'azienda per cui lavora potrebbe comunque subire un processo e una sanzione pecuniaria se si dimostra che quella violazione le ha fatto risparmiare soldi. Cosa succede all'azienda se il dipendente viene perdonato? Il fatto che l'autore materiale del reato (il dipendente o il dirigente) venga prosciolto per la scarsa gravità dell'azione non significa che l'azienda sia automaticamente salva. Il giudice è tenuto a effettuare un accertamento autonomo sulla responsabilità dell'ente. Se il reato presupposto (cioè il fatto illecito commesso dalla persona) esiste nella realtà, anche se non viene punito, la società può ancora essere chiamata a risponderne. Il meccanismo della responsabilità 231 scatta perché l'ente ha beneficiato di quella condotta. Il giudice deve verificare se il fatto è avvenuto e se è stato commesso nell'interesse o a vantaggio della società, indipendentemente dal destino processuale della persona fisica (Cass. Sez. 3 Penale, sent. n. 9072/2018). Un amministratore delegato falsifica un documento di poco conto per vincere un appalto minore. Il giudice lo perdona perché il fatto è tenue. Tuttavia, condanna la società a pagare una sanzione pesante perché, grazie a quel falso, l'azienda ha ottenuto un contratto vantaggioso. Quali sono i rischi concreti per i reati ambientali? L'inapplicabilità della tenuità del fatto è particolarmente evidente e rigida nel settore dei reati ambientali. Spesso le aziende che gestiscono rifiuti o impianti industriali commettono violazioni formali o di modesta entità che, per il codice penale, potrebbero essere considerate lievi. Tuttavia, la giurisprudenza ha stabilito che riconoscere la tenuità del fatto a una società in questi casi costituisce un vizio di illegittimità della sentenza (Cass. Sez. 3 Penale, sent. n. 37237/2024). Anche se la violazione sembra minima, come un errore nella gestione documentale dei rifiuti, l'azienda risponde dell'illecito amministrativo (art. 25-undecies, D.Lgs. n. 231 del 2001; D.Lgs. n. 152 del 2006). Questo serve a spingere le imprese a mantenere sempre altissimi standard di controllo ambientale. Una società che gestisce un centro di raccolta rifiuti stocca temporaneamente del materiale in un'area non perfettamente autorizzata. L'amministratore viene assolto per tenuità del fatto, ma la Cassazione annulla l'assoluzione della società, ordinando un nuovo giudizio per sanzionare l'ente. Come deve comportarsi il giudice nel valutare le prove? Quando si trova davanti a una situazione in cui la persona fisica è perdonata per tenuità del fatto, il giudice non può chiudere il fascicolo anche per l'azienda senza fare ulteriori controlli. È necessario procedere a una verifica approfondita delle risultanze probatorie. L'assoluzione della persona fisica non cancella il fatto storico. Il magistrato deve riprendere in mano le carte e accertare se: il reato è stato oggettivamente commesso; l'azienda non aveva adottato i modelli organizzativi idonei a prevenirlo. Non c'è alcun automatismo tra l'esito del processo alla persona e quello all'ente: l'assenza di punibilità del singolo non estingue l'illecito amministrativo della società (Cass. Sez. 3 Penale, sent. n. 9072/2018). In un processo per inquinamento, il giudice assolve il tecnico responsabile perché

la quantità sversata era minima. Tuttavia, deve aprire un fascicolo parallelo per capire se l'azienda aveva procedure di controllo adeguate o se quello sversamento era frutto di una politica aziendale volta al risparmio.